

ISTITUTO SALESIANO
FOSSANO



Sac. FIORENTINO VALLE

* 8-3-1904 † 27-8-1975

Carissimi confratelli,

« quando avverrà che un Salesiano cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo... » (Mem. Biogr., VII, 484). Così si esprimeva il nostro Santo fondatore con mons. Cagliero nel 1863 a proposito dello straordinario lavoro che compievano i salesiani di allora. Ritengo che le parole pronunziate da Don Bosco possano riferirsi anche al nostro caro don Valle. Infatti, dopo aver preparato con grande cura i nostri alunni della III media agli esami ed aver assistito coscienziosamente alle prove scritte ed a quelle orali, libero dagli impegni scolastici, poté dedicarsi con più ardore alle sue attività tra i Cooperatori, il gruppo A.D.S e le vocazioni sacerdotali e religiose. Aveva organizzato per i Cooperatori della zona un pellegrinaggio a Savona ed uno in Francia, presso il santuario mariano della Salette. Sennonché, proprio in quei giorni si ammalava gravemente la sorella più anziana, che viveva insieme ad un'altra sorella, pure attempata, e don Fiorentino si recò al capezzale dell'inferma a prestare tutte le cure di cui era capace. Di ritorno dal pellegrinaggio a Savona, la stessa sera della domenica 27 luglio

si fece portare dalla sorella agonizzante, che, dopo pochi giorni, lasciava questo mondo per far ritorno nella casa del Padre. Con un coraggio ed una fede davvero ammirevoli, fu di grande conforto alla sorella superstite e la aiutò ad accettare con rassegnazione cristiana la volontà di Dio. Nel contempo, sempre fedele agli impegni assunti, continuava la sua attività apostolica. La domenica 11 agosto si recò in ben tre località diverse nei dintorni di Fossano con la sua motoretta, divenuta ormai proverbiale, per celebrare la santa Messa e tenere ai Cooperatori la conferenza programmata. Era troppo. La sua robusta fibra non resse alla fatica. Difatti, al rientro in casa si accasciò accanto alla sua motoretta. Un confratello, che passava di lì pochi istanti dopo, lo aiutò a rialzarsi ed, impressionato, chiese che cosa era accaduto. « Niente — rispose — è solo un po' di stanchezza. Con due giorni di riposo tutto passerà ». Passarono i due giorni, ma don Valle non si riprendeva. Chiamato il dottore, constatò un forte aumento di glicemia e prescrisse il ricovero all'ospedale. Gli impegni durante gli esami, la morte dell'amata sorella e — soprattutto — il suo zelo apostolico gli avevano fatto trascurare la cura del diabete, di cui soffriva da qualche anno. Durante la degenza all'ospedale di Fossano, non chiese mai nulla e non emise un lamento. Più volte gli fu domandato se sentisse dei dolori, se avesse bisogno di qualche cosa..., ma egli rispondeva sempre: « Sono solo stanco ».

Eppure doveva soffrire assai, poiché il diabete gli aveva causato una fistola cancerosa, scoperta solo pochi giorni prima del decesso. Sempre perfettamente cosciente di sé e del suo male, due ore prima di spirare pronunziò le sue ultime parole: « È tempo di pregare per me ». Poi, silenziosamente, come era vissuto, ci lasciava per andare a ricevere il premio dei giusti. Erano le ore 2 e trenta del 27 agosto 1975.

Don Fiorentino Valle era nato a Livorno Ferraris (Vercelli), l'8 marzo 1904. Pochi anni dopo, la sua famiglia si trasferiva a Chieri, cittadina santificata dalla presenza di Don Bosco. Ivi conobbe per la prima volta i Salesiani frequentando il fiorentino Oratorio. Attratto dal gioioso spirito di famiglia che caratterizzava l'ambiente, manifestò il desiderio di consacrare la sua vita in mezzo ai giovani, come aveva visto fare dai suoi superiori. Accolse perciò di buon grado l'invito di recarsi a continuare gli studi a Penango, dove « si distinse — come ebbe a dire il direttore di allora, don Enrico Cojazzi — per il suo buono spirito, per la sua profonda pietà e per il suo ingegno ». Sotto la saggia guida di don Domenico Canepa, fece il noviziato ad Ivrea e ricevette la vestizione clericale dalle mani di don Giulio Barberis nel novembre 1921. I confratelli di Torino Valsalice e di Perosa Argentina lo videro studente di filosofia e rimasero edificati dal suo « ottimo spirito religioso », come disse di lui don G. Rinaldi, direttore di Perosa. Dal 1924 al 1927 fece il tirocinio a Perosa ed a Valdocco, « dimostrando fin d'allora ottime doti di insegnante e ottime attitudini per l'oratorio ». Sono parole di don Vincenzo Cimatti.



come nel giorno della sua consacrazione. Di lui si può dire con l'Apostolo Paolo: "Ho conservato la fede, ho terminato la corsa". Giustamente è stato detto da qualcuno: "Un delegato simile non sarà facile sostituirlo"; ma noi siamo sicure che dal Cielo continuerà a proteggerci e ad aiutarci ».

Numerosi sono stati gli attestati anche dei rev.mi Parroci della zona, che nei loro bollettini parrocchiali hanno parlato di don Valle come di un sacerdote « conosciuto da tutti ed amato da tutti », e come di un apostolo « pieno di zelo per le anime e di amore per la Vergine Ausiliatrice e per Don Bosco... ». A loro vada il nostro ringraziamento anche per le S. Messe che hanno voluto celebrare in suffragio del nostro caro Estinto.

Cari Confratelli, don Valle ha attuato nella vita quello che scrisse nella domanda alla professione perpetua: « Ho la ferma speranza che con l'assistenza di M. Ausiliatrice non verrò mai meno alla mia vocazione e sarò sempre fedele ed affezionato figlio di Don Bosco ».

Ora non è più in mezzo a noi, ma l'esempio della sua coerenza e del suo amore a Gesù nell'Eucarestia, a M. Ausiliatrice, a Don Bosco e al Papa rimarrà impresso nel nostro cuore.

Anche se non avrà più bisogno, ricordiamolo generosamente nei nostri suffragi.

Vi chiedo pure la carità di una preghiera per la nostra Comunità, che in quest'anno è stata visitata ben due volte dalla morte.

Vostro aff.mo in Don Bosco.

sac. BENITO STRIZZOLO

Dati per il necrologio:

sac. Fiorentino Valle, nato a Livorno Ferraris (VC) l'8-3-1904; morto a Fossano (CN) il 27-8-1975 a 71 anni di età, 53 di professione e 44 di sacerdozio.



distintivo d'oro dell'Unione nell'ormai prossimo convegno annuale. Purtroppo, il distintivo non giuse in tempo e fu consegnato durante la Messa di trigesima alla sorella del defunto da una rappresentanza degli Exallievi. In tale occasione il dott. Cesare Lagna Fietta, segretario dell'Unione locale, così si esprimeva: « Come exallievo, per molti anni vidi don Valle lavorare indefessamente per la nostra Unione con una volontà tenace ed una energia impensata. Riservato com'era, quasi non ci si accorgeva della sua presenza. Udiva, pensava e, soltanto dopo aver a lungo meditato, con pacata prudenza si intrometteva nelle nostre, a volte, animate discussioni inquadrando intelligentemente il problema ed esprimendo la sua opinione. La sua voce tranquilla giungeva tempestivamente ad equilibrare le divergenze, sempre però sottovoce, quasi avesse un certo pudore a rompere il silenzio. Troppo tardi abbiamo imparato a stimare la sua marcata personalità e ad ammirare la sua virtù, che attirava il nostro affetto ».

Ma, forse, l'attività più caratteristica e più congeniale del nostro don Valle fu quella che esplicò tra i Cooperatori. « Aveva capito una cosa — disse ancora il sig. Ispettore don Bava — Dio ha donato Don Bosco non solo alla Congregazione, ma anche alla Chiesa; e don Valle ha cercato di annunziare alla Chiesa locale il carisma di Don Bosco attraverso l'azione capillare dei Cooperatori. Qui esplose la sua instancabilità con incontri e raduni nei vari centri, con ritiri mensili ed esercizi spirituali, con l'organizzazione di feste in onore di M. Ausiliatrice, con gite-pellegrinaggi... ».

A questo punto lascio la penna ad una insigne cooperatrice di Fossano, la maestra Teresina Arese, la quale ha voluto lasciare del nostro don Valle la seguente testimonianza: « Don Valle è stato davvero un sacerdote di Don Bosco. Generoso, ottimista, gioviale, instancabile, aveva "fame e sete di anime" e questo suo santo desiderio cercava di trasferirlo negli incontri con i cooperatori salesiani, ai quali ha dedicato tante ore della sua giornata laboriosa. Era fedelissimo nel portare alle zelatrici gli inviti per la funzione mensile del 24, per l'ora di adorazione per le vocazioni sacerdotali e religiose, per le due conferenze annuali e per le feste di Don Bosco e di M. Ausiliatrice. Aveva una cura particolare anche per le Missioni: ne sono indici la raccolta di vestiario, la confezione di arredi e di paramenti sacri..., che inviava nei luoghi più bisognosi e la distribuzione di immagini, di calendari e di opuscoli, con cui faceva conoscere le opere di Don Bosco, nel mondo. L'attività del nostro Delegato è stata davvero infaticabile e multiforme! Aveva capito che un modo per cementare meglio l'amicizia tra le Cooperatrici era quello di organizzare gite-pellegrinaggio e non badava a spese e a sacrifici. Ultimamente voleva preparare la giornata della "fedeltà" al Papa e si preoccupava di scegliere bene la data, perché diceva: "Questa è una cosa determinante per il buon esito di qualunque iniziativa". "Ho già tanti impegni fino alla fine di ottobre", aveva detto ad una persona, ma il Signore è venuto improvvisamente a chiamarlo ed egli ha risposto "Presente",



Coronato il tirocinio con la professione perpetua, emessa nella camera di Don Bosco nelle mani di don Minguzzi, frequentò il corso di teologia prestandosi nel contempo all'assistenza dei giovani a Valdocco e a Valsalice.

Il 5 luglio 1931 ebbe la grande gioia di vedere realizzato il suo sogno: veniva ordinato sacerdote nella basilica di M. Ausiliatrice dal card. Maurilio Fossati. Dal 1931 al 1954 profuse le sue doti di mente e di cuore in varie attività: come insegnante e assistente di A.C. a Torino-S. Paolo e a Torino-Michele Rua; a Cuneo oratorio come direttore; a S. Benigno Canavese, a Valdocco, a S. Paolo, al Monterosa in qualità di insegnante di lettere e di addetto all'oratorio, lasciando ovunque una traccia profonda del suo amore a M. Ausiliatrice, a Don Bosco ed al Papa. Finché nel 1954 fu destinato alla casa di Fossano, dove rimase fino alla morte. Oltre alla scuola, ebbe il gradito incarico di animare i Cooperatori, gli Exallievi e gli Amici di Domenico Savio: compito che disimpegnò con ardore veramente apostolico, senza risparmio di fatiche e di sacrifici. Nel 1972 celebrò con entusiasmo giovanile il 50° di vita salesiana. Sono significative le parole che fece stampare nell'immagine-ricordo: in alto si legge la preghiera del card. Cagliero: « Mio Dio, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e salesiano », e subito sotto: « ... innalzo al Signore, alla Vergine Ausiliatrice e a S. G. Bosco un inno di lode, di preghiera e di ringraziamento ».

I funerali, che si svolsero nel pomeriggio del 28 agosto, riuscirono un trionfo. Mancavano, è vero, i giovani, perché erano in vacanza e non si fece in tempo ad avvisarli, ma la cappella dell'Istituto era gremita di Cooperatori, degli Exallievi più vicini, della viva e commossa partecipazione dei Reverendi Parroci e del Clero diocesano con a capo il Vicario generale, mons. Giorgio Canale, in rappresentanza del Vescovo, e di numerosi Salesiani. Il signor Ispettore, don Mario Bava, che presiedeva la Liturgia, tra l'altro, ebbe a dire che don Valle ci aveva lasciato « la testimonianza della sua operosità instancabile in tre settori caratteristici della nostra Congregazione: tra i giovani, tra i cooperatori e tra gli exallievi », e proseguiva: « il nostro don Valle, chierese di adozione, come Don Bosco fu preso dal fascino dei giovani, tanto che non si stancò mai di stare in mezzo a loro intrattenendoli con le iniziative più svariate: gare di religione, gruppi ADS, giornate vocazionali, gite-pellegrinaggio... ». Ecco la testimonianza di un suo allievo nel giorno del funerale: « Per noi, che l'abbiamo conosciuto ed amato, si impone il dovere di ricordare il santo sacerdote, l'insegnante buono e paterno, che con passione e rara competenza ci indicava le vie del sapere. Sempre sereno e giovanile, don Valle ci preparava alla vita, seguendoci ed aiutandoci con il suo esempio e con il suo sacrificio. Ci dava tutto senza chiedere nulla per sé... ». Davvero don Valle sapeva vedere negli alunni gli exallievi di domani. E per poterli seguire anche quando si trovavano nelle difficoltà della vita, accolse con animo riconoscente l'incarico di Delegato locale e lo fu per quindici anni. I suoi amati exallievi, in segno di gratitudine, proposero al Consiglio nazionale di conferirgli il

